

UGO GOBBI (1921-2012) E LA STORIA DELLA PEDIATRIA ROMAGNOLA

*Atti del convegno
Rimini, 9 aprile 2022*

a cura di Stefano De Carolis e Giulia Grossi



Indice

Presentazione	7
<i>Giancarlo Cerasoli</i> Origini e sviluppi dell'assistenza pediatrica in Romagna negli ultimi 100 anni	9
<i>Giancarlo Cerasoli</i> Ugo Gobbi: pediatra geniale	31
<i>Giancarlo Cerasoli</i> Bibliografia degli scritti pediatrici di Ugo Gobbi (1948-1990)	79
<i>Giancarlo Cerasoli</i> Considerazioni sulla Bibliografia di Ugo Gobbi	91
<i>Beatrice Sica</i> Ugo Gobbi, il pediatra anarchico	97
Intervento di Ugo Gobbi alla tavola rotonda su <i>Ammalati o cittadini?</i> (1977)	117
<i>Valentina Mazzotti</i> Ugo Gobbi, studioso della ceramica	139
<i>Gianni Valentini</i> Quella notte, in Radiologia...	153

Beatrice Sica

Ugo Gobbi, il pediatra anarchico

Prima di tutto voglio ringraziare di cuore la Scuola di Storia della medicina dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Rimini per aver organizzato questo convegno su *Ugo Gobbi e la storia della pediatria romagnola*, e Giancarlo Cerasoli che ha ricostruito con tanta acribia il profilo di Gobbi pediatra.

A me oggi spetta il compito di parlare del Gobbi politico. Mi verrebbe da dire che questo compito non è facile per almeno due ragioni: la prima è che Ugo si è scontrato nel tempo con varie persone, senza fare nessuna distinzione di ordine e grado¹: non mi stupirei se anche in questa sala ci fossero persone con cui c'è stata a suo tempo una divergenza di vedute espressa magari con toni accesi. La seconda ragione è che, se si guarda a come l'Ugo Gobbi politico è stato per lo più visto e descritto finora, si trovano di fatto soltanto brevi accenni al suo anarchismo, spesso riassunti nella formula "il pediatra anarchico" e quasi sempre in riferimento al Centro Educativo Italo-Svizzero² (fig. 17). La formula «pediatra anarchico» è naturalmente corretta e molto valida proprio nella sua icasticità, perché in due parole riassume le tante cose che Ugo ha fatto e pensato. La prima parte, quella del «pediatra», è stata illustrata in dettaglio da Giancarlo Cerasoli; io cercherò qui di

1 Cfr. Antonella Chiadini e Paolo Freddi, *La storia di un valore. L'Istituto San Giuseppe per l'Aiuto Materno e Infantile di Rimini*, vol. II, *Dagli anni Quaranta agli anni Settanta*, Rimini, Edizioni Fara, 2009, p. 46, e Virgilio Galassi, *Il Centro Educativo Italo-Svizzero di Rimini*, «Bollettino Archivio Pinelli», n. 18, dicembre 2001, p. 17.

2 Cfr. Galassi, *Il Centro Educativo Italo-Svizzero di Rimini*, cit., p. 17; *Quelle tredici baracche*, intervista a Carlo De Maria realizzata da Gianni Saporette e Franco Melandri, «Una città», n. 192, marzo 2012: <https://www.unacitta.it/it/intervista/2223-quelle-tredici-baracche> [accesso effettuato il 6 settembre 2022]; Luigi Balsamini, *Recensione: i due volumi di Carlo De Maria su Giovanna Caleffi Berneri e Margherita Zoebeli*, «OS. Officina della Storia», 26 luglio 2012: <https://www.officinadellastoria.eu/it/2012/07/26/recensione-i-due-volumi-di-carlo-de-maria-su-giovanna-caleffi-berneri-e-margherita-zoebeli/> [accesso effettuato il 6 settembre 2022]; Carlo De Maria, *Lavoro di comunità e ricostruzione civile in Italia. Margherita Zoebeli e il Centro educativo italo-svizzero di Rimini*, Roma, Viella, 2015, p. 98; Emanuela Minuto e Alessandro Breccia, *Le esperienze educative nelle narrazioni di una minoranza libertaria (1945-1955)*, in *Parlare d'anarchia. Le fonti orali per lo studio della militanza libertaria in Italia nel secondo Novecento*, a cura di Enrico Acciai, Luigi Balsamini e Carlo De Maria, Milano, Biblion, 2017, p. 66; Settimio Pretelli, *Rimini / Sacco e Vanzetti raccontati ai bambini*, «A rivista anarchica», a. XLIX, n. 432, marzo 2019, p. 94 e <http://www.arivista.org/riviste/Arivista/432/94.htm> [accesso effettuato il 6 settembre 2022].

scavare un po' in profondità nella seconda, per ritornare poi, in chiusura del mio discorso, su questo binomio.

Ugo Gobbi e l'anarchismo

Bisogna dire subito che Ugo non ha scritto nulla sull'anarchismo come movimento; ha soltanto raccontato qualcosa degli anarchici che ha frequentato a Bologna quando era studente di Medicina e di quelli che frequentavano poi, anche grazie a lui, il CEIS di Rimini (fig. 18)³. Non si conservano di lui corposi scambi epistolari con figure dell'anarchismo, probabilmente perché non ci sono stati: Ugo infatti, stando a quanto scriveva lui stesso a Giancarlo De Carlo nel 1963, aveva una «insanabile pigrizia a scrivere missive»⁴; così gli anarchici li incontrava di persona e parlava direttamente con loro; di scritto, di quegli incontri, rimane poco.

Nel tempo Ugo ha detto qualcosa del suo personale anarchismo, ma sempre brevi accenni, mai un discorso organico e unitario. Tra i brevi accenni, quello fatto al convegno riminese *Libertaria-mente* del maggio 2006 chiarisce forse meglio di altri i termini del suo rapporto con l'anarchismo: descrivendo Margherita Zoebeli e il suo «socialismo umanitario, un socialismo che oggi diremmo libertario», Ugo di sé ha precisato: «Io naturalmente non ero socialista ma ero amico e moralmente collegato col Movimento Anarchico Italiano»⁵.

Dato il quadro di riferimenti e accenni cursori, come fare per scavare più a fondo nell'Ugo Gobbi anarchico e più in generale nell'Ugo Gobbi politico? Mi preme chiarire subito che non mi sono concentrata sull'attività di Ugo al CEIS, perché su questo è già stato scritto. Io qui sono partita prima di tutto dalle parole di Ugo e ho cercato di aprire e seguire delle piste approfondendo le sue indicazioni per via documentaria attraverso pubblicazioni esistenti o carte d'archivio di altri.

3 Ugo Gobbi, *Trent'anni all'asilo svizzero e dintorni (frequentazione di anarchici al CEIS)*, «Bollettino Archivio Pinelli», n. 18, dicembre 2001, pp. 18-24.

4 Lettera di Ugo Gobbi a Giancarlo De Carlo, Rimini, 11 marzo 1963. Università Iuav di Venezia, fondo Giancarlo De Carlo, GDC-atti/004.

5 Ugo Gobbi, *Presenza libertaria al Centro Educativo Italo-Svizzero (CEIS)*, in *Igiene mentale e libero pensiero. Sul controllo sociale della psichiatria*, liberi fogli tratti dal convegno *Libertaria-mente* organizzato dall'associazione «Zona temporaneamente libertaria», Rimini, 12-14 maggio 2006, Milano, Zero in condotta, 2007, p. 66.

Inoltre ho accolto i suggerimenti che mi venivano dall'ambito familiare, cercando di approfondire anche questi allo stesso modo. Infine mi sono avvalsa di una parte delle carte dell'archivio di famiglia. Non aspettatevi un profilo completo come quello che ha offerto Cerasoli per la parte pediatrica; io mi soffermerò su alcuni segmenti di una parabola, non su tutto l'arco⁶.

Parlerò in particolare di tre momenti: gli anni Quaranta; gli anni Sessanta; e gli anni Settanta. Va tenuto comunque presente che continuo, in tutti questi anni, è l'impegno volontario di Ugo per il CEIS, iniziato nel 1947. A questo proposito voglio ricordare le parole di Gaetano Gervasio:

Parlai con Ugo Gobbi del suo lavoro volontario: il volontariato ha un senso nella nostra società? Molti compagni, anche a Rimini, lo detestano, perché "non è la rivoluzione", anzi "allontana la rivoluzione", "toglie il lavoro ai disoccupati e ai giovani", "incrementa la valorizzazione di prestazioni non qualificate"... Per Ugo [...] il rapporto con gli educatori e i bambini del CEIS era, oltre che una testimonianza di fiducia e di apprezzamento (di cui l'istituzione ha molto bisogno, vista la lotta che le fanno i cattolici e i benpensanti della città) e un contributo alla diffusione dell'educazione laica in un paese bigotto, un dono al futuro dell'umanità, poiché non solo dei nostri figli dobbiamo occuparci, ma anche dei bambini che faranno parte delle future generazioni di esseri umani. Se i valori di giustizia, uguaglianza, solidarietà, libertà vengono vissuti nell'infanzia non saranno dimenticati nella vita adulta⁷.

In queste parole emerge un fatto: militanza anarchica per Ugo significa difendere sempre quei valori di «giustizia, uguaglianza, solidarietà, libertà» nei modi che di volta in volta sembrano i più idonei; quindi, se necessario, anche contro il parere di altri anarchici, come si evince

6 Nelle mie ricerche sono stata grandemente aiutata sia dai familiari che da vari archivisti e bibliotecari. Li voglio ringraziare qui tutti per la generosità e la disponibilità con cui hanno messo a disposizione i loro ricordi, le loro conoscenze, le loro competenze e i materiali che conservano o di cui si occupano. Ringrazio dunque di cuore: Grazia, Margherita, Marco e Pietro Gobbi; Piero Meldini; Mara Sorrentino dell'Ufficio Biblioteca del Comune di Rimini; Giancarlo Cerasoli; Massimo Ortalli dell'ASFAI (Archivio Storico Federazione Anarchica Italiana) di Imola; Roberto del Centro Studi Libertari dell'Archivio Giuseppe Pinelli di Milano; Valentina Mazzotti del MIC (Museo Internazionale della Ceramica) di Faenza; Teresita Scalco dell'Archivio Progetti dell'Università Iuav di Venezia; Nicoletta Leone della Fondazione Maria Corti dell'Università di Pavia; e la Biblioteca civica Berio di Genova. Grazie anche a Elena Tebano e Maria Nella Massera.

7 Gaetano e Giovanna Gervasio, *Un operaio semplice. Storia di un sindacalista rivoluzionario anarchico (1886-1964)*, Milano, Zero in condotta, 2011, p. 326.

dalle parole di Gervasio. Così nei tre momenti che affronterò – gli anni Quaranta, gli anni Sessanta, e gli anni Settanta – vedremo che alla militanza anarchica si affiancano l'impegno civile (attraverso sottoscrizioni di appelli, raccolte di fondi, sensibilizzazione della collettività) e l'impegno politico, quest'ultimo, se necessario, anche dentro le istituzioni o all'interno di gruppi che forse ad alcuni anarchici non saranno piaciuti.

Gli anni Quaranta

Come ci ha ricordato Cerasoli, Ugo si iscrive alla Facoltà di Medicina a Bologna nel 1939 (fig. 19) e continua a essere presente a Bologna fino al giugno del 1947, quando ottiene la specializzazione in Pediatria (fig. 20). L'incontro con l'anarchismo avviene a Bologna. Lo racconta lui stesso sul Bollettino dell'Archivio Pinelli:

A Bologna avevo conosciuto molti anarchici e fatto amicizia con alcuni: Tonino Scalorbi in primo luogo, poi Carletto Doglio, fra i giovani. Degli anziani, Armando Borghi, rientrato da poco dagli Stati Uniti, formidabile polemista e conferenziere, uno degli organizzatori della Settimana Rossa e stretto collaboratore di Errico Malatesta e Pio Turrone, punto di forza del movimento [...]. In via Lame, a Bologna, c'era un'osteria dove ci riunivamo, scambiavamo opinioni, facevamo conferenze: i partiti politici si erano organizzati – siamo nel 1945-46-47 – e, variamente finanziati, tenevano continui comizi. Noi andavamo a fare i contraddittori, rischiando di prendere botte, sia dal PCI (i comunisti erano i meno disposti alle contestazioni e all'ironia sui loro dogmi), sia dal PSI e dai repubblicani⁸.

Nell'archivio di famiglia si conserva una lettera dattiloscritta del Gruppo Anarchico di Forlì, datata Forlì 3 giugno 1945 e indirizzata a mano al «Dott. Gobbi Ugo – Roncofreddo», che lo invita il 17 dello stesso mese a «un convegno di gruppi ed individualità anarchiche della provincia» con questo ordine del giorno: «1° esame della situazione politica; 2° preparazione del congresso nazionale; 3° contatti e relazioni fra gruppi e compagni» (fig. 21)⁹. L'archivio di famiglia conserva anche una trascrizione, di mano dello stesso Ugo, in forma di appun-

8 Gobbi, *Trent'anni all'asilo svizzero e dintorni*, cit., p. 18.

9 Lettera del Gruppo Anarchico di Forlì a Ugo Gobbi, Forlì, 3 giugno 1945. Archivio Gobbi Gherardi.

ti rapidi ma di fatto piuttosto dettagliata, di quello che fu detto in quell'occasione, almeno nella prima parte dell'incontro. Gobbi, a cui evidentemente era stato affidato il compito di segretario o redattore delle note dell'incontro, registra in maniera che pare piuttosto fedele gli interventi dei vari relatori, primo fra tutti Turrone, insieme ad altri nomi (Amaducci, Baccarini, Bartolini, Bazzocchi, Bonizzoli, Giusti, Simoncelli, Zavattaro). A un certo punto la discussione tocca la partecipazione degli anarchici ai Comitati di Liberazione Nazionale. Qui Ugo annota anche, parlando di sé in terza persona, un suo breve intervento: «Gobbi precisa che i comitati di L.N. saranno un organo centrale, perché collaborare con esso?» (fig. 22)¹⁰. Si delinea qui una posizione che rimarrà una costante nel suo pensiero: il sospetto verso ogni forma di centralismo.

La lettera del Gruppo Anarchico di Forlì è indirizzata a Roncofreddo, un piccolo paese in collina, oggi in provincia di Forlì-Cesena, perché per ragioni familiari Ugo vi soggiornava spesso: lì infatti aveva conosciuto anni prima Anna Gherardi, che aveva sposato nel 1941, e lì la famiglia si era rifugiata nel 1944 a causa degli eventi bellici. Come racconta Virgilio Galassi, «nei giorni difficili del passaggio del fronte, [Ugo] si era prodigato a salvare la gente della zona di Roncofreddo dalle cannonate e dalle violenze delle due parti, accompagnandola in luoghi e rifugi tatticamente sicuri»¹¹.

A Roncofreddo Ugo era diventato anche assessore. Ho chiesto maggiori informazioni al Comune, ma non ho ricevuto risposta. In ogni caso ho un documento, datato 30 agosto 1945 e firmato da Odo Ravaldini, il sindaco di allora, che dice:

Il Prefetto di Forlì con decreto 3924 del 16 agosto a.c. ha accettato le dimissioni da voi rassegnate dalla carica di Assessore Effettivo di questo Comune.

A nome dei componenti la Giunta vi esprimo il più vivo ringraziamento

10 La trascrizione è su cinque carte intestate «P.R.I. – Circolo G. Mazzini – Forlì – Segreteria». Ugo parte a scrivere dal *verso* della prima carta (che era tutto libero, senza intestazione) per passare successivamente al *recto*, e così anche per le carte successive. La quinta e ultima carta è scritta solo sul *verso*: la trascrizione si interrompe bruscamente al nome Turrone, senza che ne sia riportato l'ulteriore intervento nel dibattito. Sulla prima carta, in apertura, Ugo riporta: «Forlì 17-6-45», «Convegno Comunista Libertario» e «provincia e circondario di Forlì». L'intervento dello stesso Gobbi è segnalato sul *verso* della quarta carta. Archivio Gobbi Gherardi.

11 Galassi, *Il Centro Educativo Italo-Svizzero di Rimini*, cit., p. 17.

per la vostra intelligente collaborazione e il rammarico per la vostra assenza dovuta a motivi di studio¹².

Era l'agosto del 1945. Ugo si sarebbe laureato a fine anno. È evidente che, dovendo intensificare gli sforzi per la presentazione e la discussione della tesi, la carica di assessore era diventata di troppo.

Sull'impegno politico di Ugo a Roncofreddo le memorie familiari tramandano il racconto di un comizio che Ugo tenne da un balcone sulla piazza del paese (l'attuale via Cesare Battisti) per diventare sindaco o vicesindaco. Di questo comizio non ho trovato evidenze documentarie ma Ugo ha raccontato di essere stato vicesindaco di Roncofreddo:

Nel dopoguerra [...] mi ritrovai vice-sindaco a Roncofreddo. Dopo tre o quattro sedute nel consiglio comunale mi resi conto che gli ideali della Resistenza o non erano mai esistiti o erano stati presto dimenticati. Da allora non ho più votato alle elezioni politiche. Da allora mi sono esclusivamente dedicato ai malati. E fra i malati ho preferito i bambini perché non parlano di politica e rubano solo la marmellata¹³.

Infine dall'archivio familiare è emersa anche una lettera di Mammolo Zamboni a Ugo, datata Bologna, 20 maggio 1946¹⁴. Mammolo Zamboni era il tipografo anarchico, padre di Anteo, il giovane che era stato linciato dalla folla a Bologna il 31 ottobre 1926 per aver attentato alla vita del Duce¹⁵. Con questa lettera Zamboni invia a Ugo una copia del libro di Giulio Luigi Sacconaghi, *La diagnosi clinica dei tumori addominali. Guida pratica per medici internisti*, che la sua tipografia aveva approntato nel 1926 e la cui stampa era avvenuta nel 1927 mentre lui

12 Lettera del Comune di Roncofreddo a Ugo Gobbi, Roncofreddo, 30 agosto 1945, prot. n. 440, oggetto: «Accettazione di dimissioni»; firmata da Odo Ravaldini. Archivio Gobbi Gherardi.

13 Ugo Gobbi nell'articolo-intervista di Valerio Lessi, *Siamo tutti un po' figli di Gobbi*, «Il Messaggero» 13 aprile 1993, cronaca di Rimini, p. 32.

14 Lettera di Mammolo Zamboni a Ugo Gobbi, Bologna, 20 maggio 1946. Archivio Gobbi Gherardi.

15 Cfr. anche Avv. Roberto Vighi, *Anteo Zamboni. Nel ventennale del suo olocausto, 31 ottobre 1926-31 ottobre 1946*, riassunto storico-critico dell'attentato a Mussolini e della sentenza del Tribunale Speciale, a cura di Mammolo Zamboni Editore, Bologna, 1946.

era nel carcere bolognese di San Giovanni in Monte¹⁶. L'invio del libro è l'occasione per scrivere altro:

scopo di questa mia è:

- 1) sapere se ài avuto notizie di Doglio da che è partito da Bologna;
- 2) sapere se – com'egli mi raccomandò di sfruttarti – se [*sic*] sei disposto a tenere una conferenza alla “Las”, su tema politico a tuo piacimento;
- 3) – e questo è molto importante per me – se puoi suggerirmi un medicamento per curarmi di ostinata raucedine, ond'io possa, a mia volta, sodisfare a un mio vecchio impegno preso con la “Las” di tenere una conferenza su “L'Anarchia”.

Figurati che non riesco più a fare un discorso perché la gola mi si secca e divento interamente afono, a dispetto mio e di compagni che mi vorrebbero a parlare in tanti posti. Ma è retaggio di bronchite cronica guadagnata a Porto Longone e mai potuta curare nelle altre beate carceri italiane. Per cui ti tengo assolto anche se non sai indicarmi nessun specifico. Mentre sarò contento di sapere che parlerai e su quale tema.

Scrivendo tu a Doglio digli di leggere – riguardo a Bakunin – il romanzo di Bacchelli “Il diavolo di Ponte Lungo”... discretamente diffamatorio.

In attesa di tua risposta gradisci i miei più cordiali saluti,
Mammolo Zamboni¹⁷.

Insomma gli anni Quaranta, quando è nei vent'anni e studente di Medicina a Bologna, sono per Ugo un periodo fondamentale dal punto di vista politico: perché viene a contatto con l'anarchismo e attiva tutta quella rete di relazioni che poi ritorneranno al CEIS, come abbiamo detto.

Gli anni Sessanta

Passiamo agli anni Sessanta (fig. 23). Attraverso la rete degli anarchici in contatto con il CEIS, Ugo conosce l'architetto Giancarlo De Carlo, di cui diventa grande amico. Nel 1964 De Carlo viene chiamato da

16 Prof. G.L. Sacconaghi, *La diagnosi clinica dei tumori addominali. Guida pratica per medici internisti*, seconda edizione italiana, dall'autore emendata rinnovata rifusa aggiuntevi figure illustrative, Bologna, Mammolo Zamboni Tipografo Editore, 1927. Alle circostanze della stampa accenna brevemente Mammolo Zamboni nella lettera a Ugo Gobbi: «un libro da me edito nel lontano 1926, la cui stampa fu finita l'anno dopo, mentre ero in S. Gio. in Monte» (Lettera di Mammolo Zamboni a Ugo Gobbi, Bologna, 20 maggio 1946; Archivio Gobbi Gherardi).

17 Lettera di Mammolo Zamboni a Ugo Gobbi, Bologna, 20 maggio 1946. Archivio Gobbi Gherardi. Non è stato possibile identificare la «Las» di cui parla Mammolo Zamboni.

Margherita Zoebeli per intervenire nell'area del CEIS¹⁸; il suo progetto, che non verrà mai realizzato, porta a uno scontro tra il consiglio di amministrazione, di cui faceva parte anche Ugo, e l'allora presidente Liliano Faenza, che si deve dimettere¹⁹. Ugo però riesce ad avvalersi della preziosa e generosa consulenza di De Carlo durante la realizzazione della nuova sede dell'Ospedalino realizzata attraverso la donazione Bronzetti, quando partecipa attivamente a tutte le fasi della progettazione e controlla personalmente l'avanzamento dei lavori: «Giancarlo De Carlo [...] mi aiutò tantissimo per il nuovo ospedale Bronzetti [...]. Fui rigorosissimo durante i lavori. Controllavo ogni particolare», ha raccontato ad Antonella Chiadini²⁰.

Al di là dei rapporti con De Carlo, anche per gli anni Sessanta vale il doppio binario già indicato: la militanza anarchica e l'impegno civile, se necessario attraverso le istituzioni. Nel 1965, per le elezioni comunali a Rimini del 9 maggio, Ugo è candidato indipendente nelle file del partito socialista. Sul periodico *Pagine socialiste* si presenta così:

Caro Elettore,

i problemi urbanistici e i problemi assistenziali della nostra Città (acquedotto, viabilità, fognature, verde pubblico, campi di ricreazione per bambini e ragazzi, asili nido per lattanti e divezzi, figli di madri che debbono lavorare) sono stati inadeguatamente affrontati o mal risolti e in venti anni si è speso troppo per realizzare troppo poco.

Pertanto è giunto il momento d'inserire, nella compagine amministrativa, uomini che abbiano dato prova di vere capacità realizzatrici e di specchiante onestà.

Ho scelto di affiancarmi, come indipendente, al Partito che fu di grandi galantuomini e autentici lavoratori, quali il dottor Arturo Clari, Tullio Molini e tutti i vecchi socialisti che conobbi ed amai nella mia infanzia, per raccomandare i miei compagni di lista, che sono galantuomini e amministratori capaci.

18 Cfr. Selina Morri, *La sostenibile consuetudine della cura. Studi e proposte per protocolli conservativi del Centro Educativo Italo Svizzero CEIS*, in *Ruderi Baracche Bambini: CEIS: Riflessioni a più voci su un'architettura speciale*, a cura di Andrea Ugolini, Firenze, Altralea, 2017, p. 139.

19 Cfr. Gobbi, *Trent'anni all'asilo svizzero e dintorni*, cit., p. 22, e Luigi Angelini, *Le tre vite del pediatra anarchico*, «Corriere di Romagna», Cronaca di Rimini, 23 febbraio 2003, p. 9.

20 *L'incontro con il prof. Gobbi*, intervista di Antonella Chiadini, in Chiadini e Freddi, *La storia di un valore. L'Istituto San Giuseppe per l'Aiuto Materno e Infantile di Rimini*, vol. II, cit., p. 97.

Le auguro di scegliere bene e la saluto²¹.

Non fu eletto. Passiamo oltre. Il 21 aprile 1968 muore Armando Borghi, che Ugo descrive sul Bollettino dell'Archivio Pinelli come «formidabile polemista e conferenziere», come abbiamo visto prima. Insieme ad altri compagni anarchici Ugo affigge manifesti per le strade di Rimini. Lo si ricava da una lettera di Pio Turrone ad Aurelio Chessa del 1972, conservata nel Fondo Turrone dell'Archivio Pinelli al Centro Studi Libertari di Milano. Scrive Turrone:

dopo una stasi quasi completa del Movimento in quella città [Rimini] durata quasi 20 anni, [Guido] Baldini, [Ugo] Gobbi e compagni avevano incominciato a farsi vivi con un bel manifesto murale sulla morte di Borghi, in aprile 1968. A quel manifesto murale ne erano seguiti altri sui diversi problemi di attualità della città²².

A proposito dei manifesti murali affissi per le strade di Rimini insieme all'amico Baldini esiste anche un ricordo in prima persona di Ugo, nel suo scritto su *Guido Baldini ceramista e anarchico*:

quella notte che precedeva elezioni politiche, quando tappezzammo tutta la città con manifesti contro le elezioni, atte solo a far eleggere volpi e lupi da galline spennate e pecore tosate. Il lavoro di attacchini durò fino all'alba, quando, dopo un laborioso bagno e il rivestimento con panni puliti, andammo a vedere gli addetti alle pulizie pubbliche che tentavano di asportare brandelli dei manifesti che la tenacissima colla di Guido (forse adoperata nel suo lavoro) aveva reso pressoché inamovibili. Noi li consigliavamo, scherzosamente, di usare una grattugia e loro bestemmiavano sul serio²³.

21 *I nostri indipendenti agli elettori*, «GOBBI DR. UGO», «Pagine socialiste», Organo della Federazione Riminese del P.S.I., numero unico uscito in vista delle elezioni del 9 maggio 1965, p. 2. La candidatura di Ugo Gobbi nelle liste del Partito Socialista si evince anche dal suo nome nella lista di candidati a p. 1, nominativo n. 17.

22 Lettera di Pio Turrone ad Aurelio Chessa, Cesena, 12 ottobre 1972. Archivio Giuseppe Pinelli, Fondo Turrone, busta 2, fascicolo 43, *Centenario della Conferenza di Rimini 1872-1972*.

23 Ugo Gobbi, *Guido Baldini ceramista e anarchico*, in *Dalla figura policroma alla materia lucente. La ceramica di Guido Baldini*, catalogo della mostra, a cura di Michela Cesarini, Rimini, Panozzo, 2003, p. 60.

Gli anni Settanta

Per parlare degli anni Settanta comincio dal 1972 (fig. 24). Questo è un anno in cui succedono molte cose. Ugo firma un appello, pubblicato sul «Progresso» in luglio, in difesa del Piano Particolareggiato del Centro Storico redatto da Giancarlo De Carlo per la città di Rimini²⁴; in ottobre aderisce al Comitato circondariale di solidarietà per il Vietnam, che si proponeva «di operare per la raccolta di sangue e altri mezzi urgenti di soccorso» da inviare nel paese²⁵; e in novembre, insieme al sindaco on. Nicola Pagliarani, parla nella Sala dell'Arengo di Rimini come membro del Comitato Regionale di solidarietà con il Vietnam alla manifestazione *Ali per la pace* (fig. 25)²⁶.

Con queste iniziative siamo sul versante che ho chiamato di impegno civile. C'è anche la militanza anarchica, questa volta in occasione del “controconvegno” organizzato dal Movimento Anarchico Italiano per il centenario della Conferenza di Rimini del 1872. Dico “controconvegno” perché l'evento fu organizzato in paese e dichiarato contrasto con il convegno organizzato da Liliano Faenza per conto dell'amministrazione comunale sullo stesso tema. La questione è un po' complicata e anche da parte anarchica meno lineare di quanto sembri; qui la illustro solo a grandi linee, riservandomi di fornire maggiori approfondimenti in altra sede. Gli anarchici, fin dalla commemorazione del primo centenario della Comune di Parigi, avvenuta a Rimini il 18 marzo 1971 nella Sala dell'Arengo, avevano pensato a una manifestazione popolare per commemorare il congresso di Rimini²⁷. Parallelamente anche Liliano Faenza si era mosso, fin dal novembre 1971, per organizzare il convegno di studi promosso dal Comune, al quale aveva invitato a parlare anche Gino Cerrito, storico e

24 *Difendiamo il piano De Carlo*, «Il Progresso», a. V, n. 13, 12 agosto 1972, p. 6.

25 *Appello del Comitato di solidarietà con il Vietnam alla popolazione riminese*, «Il Progresso», a. V, n. 17, 31 ottobre 1972, p. 6.

26 La manifestazione fu annunciata anche su «Il Progresso», a. VII, n. 18, p. 1. La denominazione *Ali per la pace* si ricava dalle foto della manifestazione che sono depositate presso la Biblioteca civica Gambalunga di Rimini, Archivio fotografico Davide Minghini, busta 106, inventario MIN-15454.

27 Cfr. la lettera di Pio Turrone ad Aurelio Chessa del 12 ottobre 1972, cit.

anarchico²⁸. Quando Guido Baldini, recatosi alla Biblioteca Gambalungiana, venne a sapere del convegno del Comune, si scontrò verbalmente con Faenza²⁹ e da quel momento mise tutte le sue energie per far diventare la manifestazione anarchica un “controconvegno” in aperta opposizione a quello del Comune e anzi in competizione con quello. Anche Ugo ricorda quella manifestazione in questo senso³⁰. Come emerge chiaramente dal carteggio di Pio Turrone, comunque, l’anima organizzatrice del “controconvegno” riminese fu Baldini; Ugo lo fiancheggiò, ma non c’è nessuna sua lettera a Turrone né figura tra i relatori di quella giornata. L’altro momento negli anni Settanta su cui è opportuno soffermarsi è il 16 dicembre 1977, quando si tiene a Rimini la tavola rotonda organizzata dal circolo culturale «E. Malatesta» sul tema *Ammalati o cittadini?* Ugo partecipa come relatore insieme ad Alberto Bargossi, analista al laboratorio centralizzato dell’ospedale S. Orsola di Bologna. L’incontro è moderato da Carlo Doglio, l’amico dei tempi dell’università, diventato nel frattempo professore di ruolo di Pianificazione e organizzazione territoriale alla Facoltà di Scienze Politiche dell’Università di Bologna. Gli interventi di quella serata vengono pubblicati sul periodico anarchico «Volontà»³¹.

Il dibattito parte dalla riforma sanitaria che era in discussione in quel momento e che sarebbe diventata la legge n. 833 del 23 dicembre 1978, che istituì il Servizio sanitario nazionale³². Uno dei temi più discussi

28 Cfr. la corrispondenza tra Liliano Faenza e Gino Cerrito conservata nel Fondo Turrone. Faenza scrive su carta intestata «Istituti culturali del Comune – Rimini»: si vedano le lettere del 13 novembre 1971, del 6 marzo 1972, del 27 maggio 1972, e del 24 giugno 1972; di Gino Cerrito si conservano copie delle lettere del 23 novembre 1971 e del 24 luglio 1972. Archivio Giuseppe Pinelli, Fondo Turrone, busta 2, fascicolo 43, *Centenario della Conferenza di Rimini 1872 - 1972*.

29 Cfr. la lettera di Pio Turrone ad Aurelio Chessa del 12 ottobre 1972, cit.

30 Cfr. Gobbi, *Trent’anni all’asilo svizzero e dintorni*, cit., pp. 22-23, e Id., *Guido Baldini ceramista e anarchico*, cit., p. 58.

31 *Dibattito / Ammalati o cittadini?*, con interventi di Carlo Doglio, Ugo Gobbi, Alberto Bargossi e altri, «Volontà», 4, 1978, pp. 212-258. L’intervento di Gobbi è riportato in appendice a questo volume.

32 Il testo della legge si può consultare sul sito della Gazzetta Ufficiale: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1978/12/28/078U0833/sg#:~:text=1.,della%20liberta%20della%20persona%20umana> [accesso effettuato il 6 settembre 2022]. Su quella riforma e sul dibattito e le misure che la precedettero si possono vedere Chiara Giorgi e Ilaria Pavan, *Le lotte per la salute in Italia e le premesse della riforma sanitaria. Partiti, sindacati, movimenti, percorsi biografici (1958-1978)*, «Studi Storici», LX, 2, aprile-giugno 2019, pp. 417-455 e Francesco Taroni, *Prima e dopo quel difficile dicembre 1978*, «Corti supreme e salute», 3, 2018, pp. 539-558.

in relazione alla legge che si preparava era quello del decentramento, che stava particolarmente a cuore a Carlo Doglio, il quale aprendo i lavori della tavola rotonda si chiedeva: «È un decentramento creativo, o è un decentramento che serve solamente ad aumentare la possibilità di controllo della gente comune?»³³. Ugo nel suo intervento parte da lontano, da come è cambiata la medicina nel corso del tempo, soprattutto nell'ultimo secolo, parallelamente al mutato rapporto dell'uomo con la natura. Il suo assunto è chiaro: «L'industria ha creato una nuova *patologia* che va di pari passo con la *produttività*»³⁴. Sulla base di questo fatto il pediatra anarchico, per il quale l'anarchia è «non credere che il fine giustifica ogni mezzo»³⁵, invita a guardare oltre la riforma sanitaria in questione e a non accettare tutta una serie di condizioni che vengono imposte in nome di quella produttività che va a vantaggio soltanto dell'industria:

L'espropriazione della salute fa parte integrante del potere, dell'azione esercitata dal potere sulla massa, su chi il potere non lo detiene. [...] Ne scaturisce, per logica conseguenza, che ogni forma di lotta contro il potere è una lotta per la riappropriazione della salute e poiché la lotta contro il potere è rivoluzione, la via da battere è quella della rivoluzione sociale e non quella della riforma sanitaria³⁶.

Per approfondire la posizione di Gobbi su questo si può rileggere il suo intervento alla tavola rotonda riportato interamente in appendice.

Medicina e anarchia: obiettività e onestà

Discorrendo alla tavola rotonda riminese di come è cambiata la medicina nel tempo e dei nuovi strumenti a disposizione per il soccorso e la cura, Ugo invita a non fare eccessivo affidamento sulle nuove tecnologie: «la

33 [Carlo Doglio], *Introduzione al Dibattito / Ammalati o cittadini?*, cit., p. 212.

34 Ugo Gobbi, intervento al *Dibattito / Ammalati o cittadini?*, cit., p. 217.

35 *Ugo Gobbi, il pediatra*, intervista di Luciano Nigro, «Settepiù», settimanale della provincia di Rimini, 42, 26 ottobre 1984, p. 24.

36 Ugo Gobbi, intervento al *Dibattito / Ammalati o cittadini?*, cit., pp. 218 e 220. Cfr. anche p. 252: «Non è che la rivoluzione sociale elimini tutto: eliminerà lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, lo sfruttamento dello Stato sull'uomo, lo sfruttamento del potere economico sull'uomo, quindi diminuirà tutta quella patologia di cui si è parlato; anzi, non chiamiamola più psico-somatica, ma sociale, socio-somatica».

tecnologia l'apprezziamo moltissimo e anche il defibrillatore. Vorrei vedere cosa faremmo senza defibrillatore, però anche quello naturalmente non va usato fuori dalla critica, fuori dal ragionamento»³⁷.

L'invito è a non delegare mai la diagnosi o la soluzione del problema soltanto a qualcosa di esterno – in questo caso agli ausili tecnologici – e invece a rendersi sempre conto delle cose in prima persona, a soppesare criticamente i dati partendo dai fatti che si possono verificare da soli, quindi dai sensi: «L'esame obiettivo fatto coi sensi fondamentali e integrati dal controllo del cervello è ancora la base dell'approccio all'ammalato»³⁸.

Se leggiamo quanto Ugo ha dichiarato ad Antonella Chiadini vediamo che l'obiettività, su cui Ugo ha sempre insistito, è stata la cerniera, l'anello di congiunzione tra la sua pratica della medicina e il suo anarchismo:

Cercare di realizzare l'obiettività era alla base della mia ricerca. Scendere a compromessi o adeguarsi a chi imponeva idee e cose diverse dalle proprie voleva dire rinnegare, tradire se stessi. Io ero antifascista, simpatizzavo fortemente per gli anarchici [...]. L'anarchismo costituiva la spinta per ragionare in maniera non condizionata, per ricercare l'obiettività; era filosofia di vita³⁹.

Da un lato dunque c'era un approccio all'ammalato fondato sull'«esame obiettivo fatto coi sensi»; dall'altro l'anarchismo come spinta per ricercare l'obiettività. Insomma, la medicina era una pratica e l'anarchismo era una filosofia di vita obiettiva. In Ugo Gobbi pediatria e anarchismo sono sempre andati di pari passo: il pediatra anarchico era tale non per una mera somma dei due addendi presi separatamente – il mestiere di medico e il credo anarchico – ma perché in entrambi trovava la ricerca di obiettività a cui tendeva. Pediatria e anarchismo erano cioè come due facce di una stessa medaglia, la medaglia che Ugo assegnava sopra tutti all'obiettività.

Oltre che nell'obiettività, medicina e anarchia si saldavano in Ugo anche attraverso l'onestà: onestà prima di tutto con se stessi. Essere veri a se stessi, ammettere i propri errori, imparare da quelli e non fingere di essere chi non siamo. È interessante a questo proposito rileggere una parte dell'intervista con Luigi Angelini che uscì sul «Corriere di Roma-

37 Ivi, p. 254.

38 Ivi, p. 253.

39 *L'incontro con il prof. Gobbi*, intervista di Antonella Chiadini, in Chiadini e Freddi, *La storia di un valore. L'Istituto San Giuseppe per l'Aiuto Materno e Infantile di Rimini*, vol. II, cit., p. 97.

gna», nella cronaca di Rimini, il 23 febbraio 2003, in cui Ugo comincia a parlare del suo metodo in medicina e poi trasferisce il discorso immediatamente all'anarchia con un'enfasi che il giornalista non manca di notare:

Lei è ricordato soprattutto per il suo occhio clinico, cioè la concentrazione maniacale nell'osservazione del paziente. Ce lo spiega?

Il mio modo di lavorare era ed è composto, prima per la pediatria, oggi per le maioliche, di quattro importanti fasi. L'anamnesi, vale a dire la storia sull'origine dei sintomi del malato; l'esame obiettivo del paziente, guardarlo a fondo, osservarlo nei dettagli; la conoscenza completa e approfondita della letteratura sull'argomento; e la capacità di imparare dagli errori. Questi ultimi sono fondamentali, perché solo imparando dagli errori si riesce a capire e migliorare. Ma, soprattutto, ci vuole l'onestà per ammetterli. L'onestà e la libertà li devo soprattutto allo spirito anarchico.

Alla sola pronuncia della parola lo sguardo del professore si fa ancora più profondo, il busto si impettisce istantaneamente, quasi fosse una molla che scatta automaticamente dall'interno, la voce si fa squillante. Non c'è tempo di fargli una domanda sull'argomento, perché il professore si è già messo in moto...

Vede, lo spirito anarchico è fuga dall'ipocrisia che impaluda troppe persone. In molti, troppi, si devono sforzare a fingersi ciò che non sono per non fare vedere ciò che sono in realtà⁴⁰.

Anarchia dunque non solo come via privilegiata, insieme alla medicina, per raggiungere l'obiettività del ragionamento, ma anche come antidoto contro la mistificazione, insegnamento di umiltà, capacità di ammettere i propri errori e di imparare da quelli; come postura interiore contro le facili certezze e le piccole vanità. Sono linee che non soltanto Ugo amava tracciare di sé, ma che evidentemente anche gli altri coglievano. Lo si vede nei ricordi di chi lo ha conosciuto e ha descritto, appunto, il suo modo di essere anarchico; ecco per esempio cosa ha detto Enzo Pirroni:

Per Ugo Gobbi essere anarchico significava fuga dall'ipocrisia, significava prendere a gabbo la prosopopea, la mania di grandezza, le celebrazioni, le cerimonie, il culto dell'uniforme. Essere anarchico, per lui, voleva dire stare solo ed esclusivamente dalla parte dei poveri senza invescarsi in sterili strutture ideologiche ed a questi principi, innestati su un realismo pratico di assoluta coerenza, si è attenuto per tutto il corso della sua lunga esistenza⁴¹.

40 Angelini, *Le tre vite del pediatra anarchico*, cit., p. 9.

41 Enzo Pirroni, *Ugo Gobbi medico*, post su Facebook del 29 marzo 2021 sul suo account personale [accesso effettuato il 6 settembre 2022].

E la poetessa e scrittrice Rosita Copioli su «La Voce»:

Meraviglioso anarchico Gobbi. So che non può essere capita questa parola, “anarchia”, nella sua storia. Purtroppo. Meraviglioso anarchico, ripeto, perché l’anarchico vero non è quello che tira le bombe, ma al contrario, il più rispettoso delle istituzioni e della vita (ciò che non significa del potere politico), perché da solo, nell’imperativo categorico morale che ha fatto proprio, accoglie le regole dell’umanità⁴².

La morte, Dio, l’anima

L’importanza del ragionamento libero e indipendente, l’analisi obiettiva dei fatti, l’umiltà di capire, di imparare dagli errori e di mettersi in discussione, l’imperativo categorico morale e le regole dell’umanità, Ugo li aveva fatti completamente suoi a Bologna conoscendo gli anarchici e studiando medicina. Negli anni Quaranta, quando era studente (fig. 26), i fatti della politica – il fascismo, la guerra – non si potevano eludere, ma chiamavano a schierarsi; né i fatti della medicina – le malattie infettive, i sintomi dei pazienti – concedevano sconti. Così scriveva Ugo da Bologna il 22 giugno 1945, pochi mesi prima della laurea, alla moglie Anna Gherardi:

Il caldo è torrido, la pelle sempre madida, non un filo di vento.

Questa mattina, al rettorato, i cadaveri erano già putrefatti dopo 24 ore dal decesso. [...] Qua c’è stata una gran epidemia di enterocolite che ha mietuto molte vittime fra i bambini, ha colpito pure gli adulti, senza fare vittime. [...] Abbiate riguardo [...] perché comincerà il tifo⁴³.

In un’altra lettera, spedita sempre da Bologna ad Anna il 25 gennaio 1947, questa volta da specializzando in pediatria, Ugo scrive:

Questa mattina sono stato coi miei piccoli malati del secondo reparto, ho fatto loro le endovenose poi un gioco di prestigio. Ci sono molte bimbe, che hanno l’età della Grazia e della Margherita, sono molto carine e, per fortuna, solo lievemente infette. Invece in veranda Domenichino ha la meningite tubercolare. È ancora molto in gamba, qualche volta chiacchieriamo perché per

42 Rosita Copioli, *Medici dei corpi e delle anime. Ricordando Lino Ghinelli, Gobbi e Marabini*, «La Voce», 15 marzo 2010, p. 29.

43 Ugo Gobbi, lettera ad Anna Gherardi, Bologna, 22 giugno 1945. Archivio Gobbi Gherardi.

ora è lucidissimo, ha solo un gran male di testa. E dire che fra dodici-tredici giorni sarà già morto. Qualche volta mi vien voglia di dargli qualche messaggio per il suo paradiso; a parlare con lui mi fa l'effetto di fare conversazione con un morticino. Tu non puoi capire che sensazione faccia vedere un vivo che fra pochi giorni sarà assolutamente, inesorabilmente morto⁴⁴.

Leggendo di Domenichino con la meningite tubercolare che morirà tra poco matematicamente e del messaggio da inviare al suo paradiso, a me viene in mente un passo di Marguerite Yourcenar che immagina di rivolgersi al suo pechinese accucciato «ai piedi del Perfetto». La scrittrice intima al suo cagnolino: «se egli ti parla, non ascoltarlo. Non ascoltarlo parlarti del lungo, definitivo sonno che deve seguire a ogni cosa, perché l'amnesia non è la giustizia, e la fine dei nostri mali non impedisce loro di essere stati»⁴⁵. Quale consolazione ci poteva essere di fronte alla morte di tanti bambini falciati dalla enterocolite o di un piccolo Domenichino, lucidissimo, che dopo pochi giorni sarebbe morto? Qualunque fosse il messaggio che Ugo aveva in mente era certamente un messaggio di rivolta.

È appena il caso di ricordare che dieci anni dopo Domenichino anche Anna Gherardi muore di meningite tubercolare come quadro terminale di un linfoma di Hodgkin pluriricaduto. Nel 1984, alla domanda «Cos'è per lei la medicina?», Ugo risponde: «Direi che è quasi una droga. Lei pensi quale partita si ingaggia quando si prende un essere in uno stato di assoluta gravità e dopo giorni si ha una bella vittoria contro quella cosa terribile che è la morte. Quanto paga di più questo di ogni altra cosa»⁴⁶. Nel biglietto da visita che usava una volta andato in pensione, Ugo si qualificava come «ateo, anarchico, epicureo»⁴⁷. Epicuro è quel filosofo che nella *Lettera a Menecio* scriveva: «Abituati a pensare che la morte non è nulla per noi, perché il bene e il male sono nei sensi, e la morte

44 Ugo Gobbi, lettera ad Anna Gherardi, Bologna, 25 gennaio 1947. Archivio Gobbi Gherardi.

45 Marguerite Yourcenar, *Suite di stampe per Ku-Ku-Hai*, in *Pellegrina e straniera*, trad. it. Elena Giovannelli, Torino, Einaudi, 1990, pp. 80-81.

46 *Ugo Gobbi, il pediatra*, intervista di Luciano Nigro, cit., p. 24.

47 Patrizia Cupo, *È morto Gobbi, il pediatra di Rimini*, «Corriere Romagna», edizione di Rimini e San Marino, 22 giugno 2012, p. 9. Il particolare del biglietto da visita è stato ricordato anche dal Gruppo Libertad di Rimini nella rubrica *Ricordando* sul periodico anarchico «Umanità nova», XCII, 23, 1 luglio 2012, p. 7.

non è altro che assenza di questi»⁴⁸. Un passo famosissimo, che io ricordo Ugo mi citava spesso, e dove i sensi sono ancora il discrimine del ragionamento: l'unico criterio, anzi.

Se la morte è nulla, assenza dei sensi, allora il pensiero di Dio è solo una falsa consolazione per la scomparsa degli esseri, adulti e bambini: di Domenichino, di Anna, e di tutte le creature per le quali comunque non c'è giustizia nell'amnesia e nella fine dei loro mali. Ecco il perché dell'ateismo. D'altra parte questa convinzione non significa che nella bellezza del creato e dei sentimenti umani Ugo non percepisse un'anima o che non sapesse pensarla per dare forma al pensiero di un essere amato. Io ricordo una passeggiata in un bosco che facemmo quando ero piccola: una farfalla prese a seguirci insistentemente, accompagnandoci per un lungo tratto. E Ugo mi disse: «Sai cosa è questa farfalla che ci segue? È l'anima dell'Anna che è venuta a salutarmi». E non aggiunse altro, o almeno io non lo ricordo; né io chiesi nulla, per pudore, tutta compresa in quell'immagine inaspettata, così bella e delicata come le ali di quella farfalla. In chiusura della lettera ad Anna dove parla di Domenichino, Ugo riprende un momento la penna e scrive:

Ed ora, come dire, pensiamo a noi: chiudiamo un momento gli occhi e ripetiamoci quelle parole tronche e un po' sconnesse che ci diciamo in certi momenti. Sale così dal cuore un rimescolio: ch'è fatto di passione e di amore e pare che attorno non ci sia nessuno e che dall'aria prenda forma la desiderata immagine... poi baciamola e rincuoriamola, perché percorrere la distanza così eterei è freddo e gli spiriti sono trafitti dalla neve e ognuno deve ritornare nel molle vestito di carne.

Dove si incontrano le nostre anime ignude mentre si cercano?⁴⁹

Oggi, quando una farfalla comincia a seguirmi mentre cammino in un bosco o in campagna, io non penso più soltanto ad Anna Gherardi, che non ho conosciuto, ma anche a Ugo Gobbi, il pediatra anarchico, che ci ha aperto mondi di intelligenza e libertà.

48 Epicuro, *Ep. ad Men.*, 124. La traduzione qui appena modificata è quella che si trova in Epicuro, *Opere*, a cura di Graziano Arrighetti, Torino, Einaudi, 1972.

49 Ugo Gobbi, lettera ad Anna Gherardi, Bologna, 25 gennaio 1947. Archivio Gobbi Gherardi.

Bibliografia

FONTI D'ARCHIVIO INEDITE

Archivio Giuseppe Pinelli

Corrispondenza nel Fondo Turrone, busta 2, fascicolo 43, *Centenario della Conferenza di Rimini 1872-1972*.

Archivio Gobbi Gherardi

Lettera del Gruppo Anarchico di Forlì a Ugo Gobbi, Forlì, 3 giugno 1945.

Relazione di Ugo Gobbi dei lavori del Convegno Comunista Libertario tenutosi a Forlì il 17 giugno 1945.

Lettera del Comune di Roncofreddo a Ugo Gobbi, Roncofreddo, 30 agosto 1945, prot. n. 440, oggetto: «Accettazione di dimissioni»; firmata da Odo Ravaladini.

Lettere di Ugo Gobbi ad Anna Gherardi: Bologna, 22 giugno 1945, e Bologna, 25 gennaio 1947.

Lettera di Mammolo Zamboni a Ugo Gobbi, Bologna, 20 maggio 1946.

Università Iuav di Venezia, fondo Giancarlo De Carlo

Lettera di Ugo Gobbi a Giancarlo De Carlo, Rimini, 11 marzo 1963. GDC-atti/004.

FONTI EDITE

Angelini, Luigi, *Le tre vite del pediatra anarchico*, «Corriere di Romagna», cronaca di Rimini, 23 febbraio 2003, p. 9.

Appello del Comitato di solidarietà con il Vietnam alla popolazione riminese, «Il Progresso», a. V, n. 17, 31 ottobre 1972, p. 6.

Balsamini, Luigi, *Recensione: i due volumi di Carlo De Maria su Giovanna Caleffi Berneri e Margherita Zoebeli*, «OS. Officina della Storia», 26 luglio 2012: <https://www.officinadellastoria.eu/it/2012/07/26/recensione-i-due-volumi-di-carlo-de-maria-su-giovanna-caleffi-berneri-e-margherita-zoebeli/> [accesso effettuato il 6 settembre 2022].

Chiadini, Antonella e Paolo Freddi, *La storia di un valore. L'Istituto San Giu-*

seppe per l' Aiuto Materno e Infantile di Rimini, vol. II, *Dagli anni Quaranta agli anni Settanta*, Rimini, Edizioni Fara, 2009.

Copioli, Rosita, *Medici dei corpi e delle anime. Ricordando Lino Ghinelli, Gobbi e Marabini*, «La Voce», 15 marzo 2010, p. 29.

Cupo, Patrizia, È morto Gobbi, il pediatra di Rimini, «Corriere Romagna», edizione di Rimini e San Marino, 22 giugno 2012, p. 9.

De Maria, Carlo, *Lavoro di comunità e ricostruzione civile in Italia. Margherita Zoebeli e il Centro educativo italo-svizzero di Rimini*, Roma, Viella, 2015.

Dibattito / Ammalati o cittadini?, con interventi di Carlo Doglio, Ugo Gobbi, Alberto Bargossi e altri, «Volontà», 4 (1978), pp. 212-258.

Difendiamo il piano De Carlo, «Il Progresso», a. V, n. 13, 12 agosto 1972, p. 6.

Epicuro, *Ep. ad Men.*, in *Opere*, a cura di Graziano Arrighetti, Torino, Einaudi, 1972.

Galassi, Virgilio, *Il Centro Educativo Italo-Svizzero di Rimini*, «Bollettino Archivio Pinelli», n. 18, dicembre 2001, pp. 16-17.

Gervasio, Gaetano e Giovanna, *Un operaio semplice. Storia di un sindacalista rivoluzionario anarchico (1886-1964)*, Milano, Zero in condotta, 2011.

Giorgi, Chiara e Ilaria Pavan, *Le lotte per la salute in Italia e le premesse della riforma sanitaria. Partiti, sindacati, movimenti, percorsi biografici (1958-1978)*, «Studi Storici», LX, 2, aprile-giugno 2019, pp. 417-455.

Gobbi, Ugo, *Guido Baldini ceramista e anarchico*, in *Dalla figura policroma alla materia lucente. La ceramica di Guido Baldini*, catalogo della mostra, a cura di Michela Cesarini, Rimini, Panozzo, 2003, pp. 57-60.

Gobbi, Ugo, *I nostri indipendenti agli elettori: «GOBBI Dr. Ugo»*, «Pagine socialiste», Organo della Federazione Riminese del P.S.I., numero unico uscito in vista delle elezioni del 9 maggio 1965, p. 2.

Gobbi, Ugo, *Presenza libertaria al Centro Educativo Italo-Svizzero (CEIS)*, in *Igiene mentale e libero pensiero. Sul controllo sociale della psichiatria*, Liberi fogli tratti dal convegno *Libertaria-Mente* organizzato dall'associazione *Zona temporaneamente libertaria*, Rimini, 12-14 maggio 2006, Milano, Zero in condotta, 2007, pp. 65-71.

Gobbi, Ugo, *Trent'anni all'asilo svizzero e dintorni (frequentazione di anarchici al CEIS)*, «Bollettino Archivio Pinelli», n. 18, dicembre 2001, pp. 18-24.

Gruppo Libertad Rimini, rubrica *Ricordando*, «Umanità nova», XCII, 23, 1 luglio 2012, p. 7.

Legge 23 dicembre 1978, n. 833, Istituzione del servizio sanitario nazionale:

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1978/12/28/078U0833/sg#:~:text=1.,della%2oliberta%2odella%2opersona%2oumana> [accesso effettuato il 6 settembre 2022].

Lessi, Valerio, *Siamo tutti un po' figli di Gobbi*, «Il Messaggero», 13 aprile 1993, cronaca di Rimini, p. 32.

Minuto, Emanuela e Alessandro Breccia, *Le esperienze educative nelle narrazioni di una minoranza libertaria (1945-1955)*, in *Parlare d'anarchia. Le fonti orali per lo studio della militanza libertaria in Italia nel secondo Novecento*, a cura di Enrico Acciai, Luigi Balsamini e Carlo De Maria, Milano, Biblion, 2017, pp. 63-76.

Morri, Selina, *La sostenibile consuetudine della cura. Studi e proposte per protocolli conservativi del Centro Educativo Italo Svizzero CEIS*, in *Ruderi Baracche Bambini: CEIS: Riflessioni a più voci su un'architettura speciale*, a cura di Andrea Ugolini, Firenze, Altralea, 2017, pp. 130-179.

Nigro, Luciano, *Ugo Gobbi, il pediatra*, intervista, «Settepiù», settimanale della provincia di Rimini, 42, 26 ottobre 1984, p. 24.

Pirroni, Enzo, *Ugo Gobbi medico*, post sull'account personale di Facebook, 29 marzo 2021 [accesso effettuato il 6 settembre 2022].

Pretelli, Settimio, *Rimini / Sacco e Vanzetti raccontati ai bambini*, «A rivista anarchica», XLIX, 432, marzo 2019, ora consultabile alla URL: <http://www.arivista.org/riviste/Arivista/432/94.htm>. [accesso effettuato il 6 settembre 2022].

Sacconaghi, Prof. G.[iulio] L.[uigi], *La diagnosi clinica dei tumori addominali. Guida pratica per medici internisti*, seconda edizione italiana, dall'autore emendata rinnovata rifusa aggiuntesi figure illustrative, Bologna, Mammolo Zamboni Tipografo Editore, 1927.

Saporetti, Gianni e Franco Melandri, *Quelle tredici baracche*, intervista a Carlo De Maria, «Una città», n. 192, marzo 2012: <https://www.unacitta.it/it/intervista/2223-quelle-tredici-baracche> [accesso effettuato il 6 settembre 2022].

Taroni, Francesco, *Prima e dopo quel difficile dicembre 1978*, «Corti supreme e salute», 3, 2018, pp. 539-558.

Vighi, Avv. Roberto, *Anteo Zamboni. Nel ventennale del suo olocausto, 31 ottobre 1926-31 ottobre 1946*, Riassunto storico-critico dell'attentato a Mussolini e della sentenza del Tribunale Speciale, a cura di Mammolo Zamboni Editore, Bologna, 1946.

Yourcenar, Marguerite, *Suite di stampe per Ku-Ku-Hai*, in *Pellegrina e straniera*, traduzione italiana di Elena Giovannelli, Torino, Einaudi, 1990, pp. 73-81.

Finito di stampare nel mese di giugno 2023 da
Pazzini Stampatore Editore S.r.l.
Via Statale Marecchia, 67
Villa Verucchio (RN)